

mondo  
visione

## Male a dicembre

Malgrado l'anticipo dei programmi serali e l'austerità (che avrebbe dovuto costringere gli italiani a dedicare tempo maggiore all'ascolto tv) la presenza degli italiani dinanzi ai teleschermi sembra essere ancora in diminuzione. Questa conclusione — che conferma il fallimento dell'attuale struttura televisiva — si può trarre dai dati parziali relativi al mese di dicembre, comunicati dalla stessa Rai. Secondo l'azienda, ad esempio, il programma televisivo più seguito è stato lo show del sabato sera Formula 2 (con Alighiero Noschese e Loretta Goggi): ma la media è di 21 milioni e 500 mila persone, cioè sostanzialmente più bassa di quella ottenuta dal «sabato sera» del dicembre del 1972 (quando non v'era austerità e v'era dunque più libertà di movimenti serali). La parabola discendente appare confermata anche dai film: in quel mese, fino a qualche mese, conservavano una media di ascolto superiore ai ventimiliardi. Nel dicembre scorso, invece, soltanto il film che ha avuto l'ascolto più elevato (*Forza bruta*) ha toccato i venti milioni e 200mila unità di ascolto, mentre i tre film della serie di Danny Kaye sono rimasti a quota 13 milioni. Sempre non buona specie se riferita alla condizione di qualche anno fa — è la situazione del «giornalistico» del venerdì *Stasera*, infatti, stenta a superare gli 11 milioni (ricordiamo che *TV 7* raggiungeva agevolmente i 14 milioni). Nel complesso, l'unico dato «positivo» per la Rai resta l'ascolto del *Telegiornale* delle ore 20 che ha una media di 16 milioni e 700 mila ascoltatori quotidiani: è una cifra che testimonia delle reali esigenze del pubblico.

### Dall'Italia

Dopo Caruso — *Caro Caruso*, recente protagonista del «Cartesius» di Rossellini, sarà protagonista del primo telefilm della serie «Diagnosi», intitolato «Il debutto». Accanto a lui sarà Mita Medici, nonché Philippe Leroy protagonista fissa dell'intera serie.

Villa macabra — Negli studi tv di Roma è in corso di realizzazione il giallo parapsicologico «Ritratto di donna velata», il primo interno costruito (una volta la del settecento) e alleggerito pieno di teschi e di scheletri, sparsi fra pesanti tendaggi di velluto.

Lupo detective — Alberto Lupo sarà il protagonista della quinta edizione radiofonica dedicata alle avventure del detective Paul Temple. L'attore interpreterà infatti le dieci puntate di «La ragazza scomparsa», facendo così seguito alle interpretazioni che — a partire dal 1960 — hanno proposto Adolfo Geri, Aroldo Tieri, Gualtiero Rizzoli e Mario Feliciani. Temple è un personaggio creato dall'inglese Francis Durbridge.

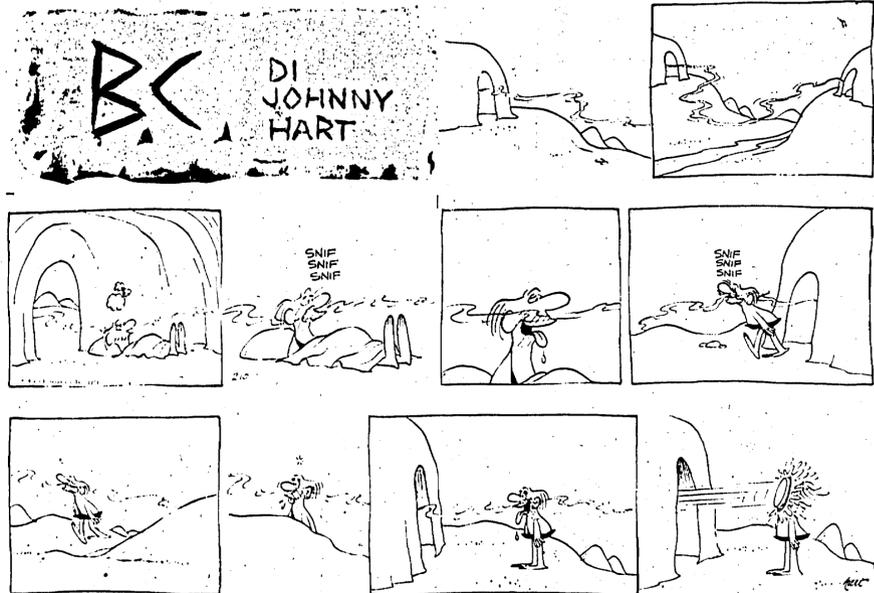
Cinque padroni — Con il titolo «I magistrati», la tv ha allestito una trasmissione in cinque puntate, rispettivamente dedicate a Giovanni Agnelli, Giovanni Bulgarelli, Adriano Olivetti, Giovanni Borghi, Gaetano Marzotto e Gianfranco Manfredi. La trasmissione è stata curata da Nicola Caracciolo, con la regia di Oliviero Sandrini.

### Dall'estero

Il film di Carné — Marcel Carné, celebre autore francese soprattutto per le sue opere degli anni '40, ha terminato l'allestimento di «L'uccello del mare», opera che segna il suo debutto nella televisione (è stato realizzato per la ORTF francese).



Ugo Cardone



Questa settimana, e la prossima, la tv tenta di accostarsi ad un tema di attualità: la violenza, intesa naturalmente nella sua versione da «cronaca nera». Furti e rapine, insomma. Lo fa, tuttavia, alla sua maniera: costruendo cioè uno «spettacolo» che pretende perfino di avere il ritmo del giallo e che ha per protagonista un impiegato di banca che — secondo la tv — «potrebbe essere ciascuno di noi». Si tratta di «La pistola nel cassetto», interpretato da Mario Valdemarin e diretto da Gianni Bongioanni. Nella foto: una delle scene culminanti del telefilm (in onda da martedì).

## filatelia

Il programma del circolo di Rimini — Il Circolo Filatelico Numismatico di Rimini è, da anni, una delle associazioni filateliche e numismatiche più attive del nostro paese. L'attività del circolo riminese è affiancata da quella del Centro Internazionale di Filatelia Sportiva di Rimini, noto anche fuori d'Italia per l'organizzazione di grandi esposizioni di filatelia sportiva olimpica. Non stupisce pertanto che i due sodalizi predispongano, e portino a termine, ogni anno un programma di attività molto ricco e vario.

Per il 1974, dopo la giornata filatelica del giovane scambista svoltasi il 24 febbraio, i filatelisti e i numismatici di Rimini hanno in programma il seguente calendario di manifestazioni: 18 e 19 marzo, a Rimini, XXX Raduno nazionale numismatico di San Giuseppe; 14 aprile, a Rimini, «Romagna 74», esposizione di medaglie e monete rinascimentali; dal 4 all'8 maggio, a Rimini, «L'arte del francobollo», mostra filatelica in occasione delle celebrazioni internazionali del bimilenario dell'arco di Augusto; dal 25 maggio al 2 giugno, a Rimini, Giornate filateliche e numismatiche Rimini-San Marino, con esposizione di bozzetti, francobolli e monete della Repubblica del Titano; 8 e 9 giugno, a San Marino, Convegno internazionale filatelico-numismatico; 14, 15 e 16 giugno, a Rimini, Rassegna di stampe antiche; dal 27 al 30 giugno, a Rimini, IV Mostra di minerali, fossili e conchiglie; 6 e 7 luglio, a Rimini, II Fiera

numismatiche in notturna; 12, 13 e 14 luglio, a Villagrande, IV esposizione filatelica del Montefeltro; 27, 28 e 29 luglio, a Bellaria Igea Marina, PHI NU-MAX, esposizione di filatelia, numismatica e maxigrafia; 24, 25 e 26 agosto, a Riccione, XXVI Fiera internazionale del francobollo; dal 31 agosto al 2 settembre, a Riccione, XXIV Raduno nazionale numismatico; dal 19 al 23 ottobre, a Rimini, II mostra delle collezioni stravaganti; 4 novembre, a Morciano, VIII Convegno filatelico-numismatico della Valconca; in dicem-

**PALERMO '74**

manifestazioni  
filateliche  
nazionali

**16-19 MARZO 1974**

bre, a Rimini, XVI Giornata del Francobollo e VIII Giornata della Moneta.

L'esposizione di Palermo — In occasione dell'esposizione nazionale «Palermo 74» che si terrà nel padiglione numero 20 della Fiera del Mediterraneo del capoluogo siciliano, saranno impiegati per la bollatura della corrispondenza numerosi bolli speciali. Ecco l'elenco: 1) Bollo figurato ottagonale «Palermo C.P. / Manifestazioni filateliche nazionali «Palermo 74» / Servizi distaccati», per tutta la durata della manifestazione; 2) Bollo figurato a cerchio, «Palermo C.P. / Arte normanna in Sicilia / Servizi distaccati», il 16 marzo, in occasione dell'emissione della serie corrispondente; 3) Bollo figurato rettangolare «Palermo C.P. / Albo d'oro filatelia italiana / Servizi distaccati», il 17 marzo; 4) Bollo figurato rotondo «Palermo C.P. / XVI Assemblée società federate / Servizi distaccati», il 18 marzo; 5) Bollo figurato quadrato «Palermo C.P. / Ruolo veterani filatelia italiana / Servizi distaccati», 19 marzo; 6) Bollo figurato rettangolare «Palermo C.P. / Tavola rotonda filatelia tematica / Servizi distaccati», 19 marzo.

Le manifestazioni palermitane, oltre che dai bolli speciali, saranno ricordate anche dal catalogo dell'esposizione, da buste e cartoline speciali, e da chiodi letterari che riproducono lo emblema di «Palermo 74».

**Giorgio Biamino**

settimana radio

tv

L'Unità

sabato 9 - venerdì 15 marzo



Vecchi e nuovi autori di «AZ: un fatto, come e perché». Da sinistra: il regista Silvio Specchio, il conduttore in studio Bruno Ambrosi, la segretaria di produzione e Luigi Locatelli

Ritorna da sabato prossimo la rubrica giornalistica che fa seguito al varietà

## Le speranze deluse di «AZ»

Sabato 16 marzo torna sul video, per la quinta volta, la rubrica giornalistica *AZ: un fatto, come e perché*. Il programma (che come al solito verrà trasmesso ogni sabato sul primo canale, in seconda serata, fino a giugno) continuerà ad essere curato da Luigi Locatelli e dal vecchio gruppo redazionale e continuerà ad essere presentato in studio da Bruno Ambrosi (è sparito soltanto il nome del regista Enzo Dell'Aquila, che da anni recava ad *AZ* il suo intelligente contributo: e si tratta, quindi, di una perdita. A sostituire Dell'Aquila è stato chiamato Silvio Specchio). Sostanzialmente immutata rimarrà anche la formula: ogni puntata affronterà un tema, possibilmente prendendo spunto da un fatto di cronaca, e si articolerà in due parti: brevi servizi filmati e discussione in studio.

Non ci sarebbe nulla da obiettare a questa continuità se l'esperienza delle scorse stagioni non avesse già ampiamente rivelato i limiti della formula. Quando compare per la prima volta, nel 1969, *AZ* destò molto interesse e qualche speranza, proprio perché si annunciava come un programma destinato a condurre una analisi della realtà italiana, nel vivo della cronaca, a ridosso dei fatti. In una programmazione televisiva che regolarmente ignora (perfino nel *Telegiornale* segnato da compatti e tenaci silenzi) quel che accade nel paese e allinea trasmissioni giornalistiche che molto raramente colgono la realtà nei suoi aspetti più significativi, nel suo stesso sottotitolo *Un fatto, come e perché* si poteva individuare l'intenzione di affrontare i «fenomeni» nella loro concretezza umana e sociale, di risalire dal particolare al generale, di mettere direttamente a confronto la esperienza dei protagonisti della cronaca e le analisi degli «esperti».

Ma non è certo un caso che, nella produzione giornalistica e «culturale» della TV, questo modo di procedere

sia puntualmente evitato, salvo eccezioni. Quando si sta a ridosso dei fatti, quando si dà voce ai protagonisti, quando si riflette rimanendo a stretto contatto con la concreta realtà e con i suoi processi, i rischi, per chi vuole mistificare le contraddizioni che travagliano la vita italiana e non vuole individuare le responsabilità, aumentano notevolmente. E, infatti, già alle sue prime puntate, *AZ* fu bersagliata dal potere e passò non pochi guai. Poi, fu opportunamente ridimensionata: soprattutto con l'impossi-

Dovrebbe analizzare «un fatto: come e perché» - I primi guai dopo il debutto nel 1969 e il rientro immediato nella formula generale dell'informazione televisiva costantemente lontana dalla realtà - Le inchieste d'attualità avanzate

zione di un certo distacco dalla cronaca, e con un equilibrio che dava alla discussione in studio (orchestrata secondo la consueta «obiettività») la prevalenza sull'indagine diretta, secondo un indirizzo che giocava sui temi generali e sui tempi lunghi.

Bisogna dire che le strutture della Rai-TV e il modo di produzione che ad esse corrispondono, rendono sempre piuttosto facili e «naturali» simili messe a punto. Il meccanismo dell'azienda, l'organizzazione del lavoro, anche nel settore dei servizi giornalistici, non permettono, se non in via del tutto eccezionale, la registrazione dei fatti dal vivo, il rapido allestimento di una inchiesta, la tempestiva trasmissione di un programma in concomitanza con il succedersi degli avvenimenti. Anche i servizi giornalistici vengono preparati con molto anticipo e realizzati secondo ritmi produttivi che ben poco hanno a che fare con la dinamica degli avvenimenti, e con i processi sociali: alcuni dei filmati che vedremo nelle prossime puntate di *AZ* sono stati

«girati» quattro o cinque mesi fa e attendono adesso in magazzino il loro turno.

D'altra parte, la sistematica creazione di rubriche anche nel campo dei cosiddetti «informativi» chiude il cerchio: servizi e inchieste, tranne casi particolari, debbono essere realizzati e trasmessi a scadenze fisse, e trovano posto nella programmazione settimanale alla stregua di qualsiasi altro programma, secondo una logica che, in definitiva, è legata alle esigenze aziendali piuttosto che ai fatti e ai

problemi che emergono dalla dinamica sociale. Si aggiunga che questa logica prescrive anche la durata di ciascun programma sia prestabilita e immutabile nel tempo, a prescindere dai contenuti: in questa sua quinta stagione, ad esempio *AZ* potrà usufruire di circa quaranta minuti di trasmissione, qualunque sia il fatto o il tema prescelto (si noti che si tratta di un tempo ridotto rispetto al passato e che il varietà che precede immediatamente questa rubrica, il sabato sera, ha a disposizione più di un'ora).

In questo modo, diremmo quasi inevitabilmente, il settimanale e le rubriche giornalistiche si trovano a vivere una permanente contraddizione: hanno un respiro troppo corto per andare a fondo nelle analisi della realtà e si muovono secondo ritmi troppo lunghi per intervenire sulla cronaca sul piano dell'informazione e della descrizione dei fatti. Gli effetti di una simile contraddizione possiamo constatarli ogni venerdì a *Stasera* (ma era possibile constatarli, per molti versi, anche in *TV 7*), i cui servizi

di dieci o quindici minuti, equivalenti, in sostanza a quelli che spesso quotidianamente sono inclusi nelle diverse edizioni del *Telegiornale* (e, quindi, non si capisce perché siano riuniti insieme e trasmessi a parte): ma, data la scadenza e il taglio da settimanale, finiscono per essere, in sé, fuori tempo come servizi di immediata attualità e assolutamente superficiali come inchieste destinate a stimolare la riflessione.

Naturalmente, questa intemperanza e questa superficialità corrispondono, come abbiamo detto, agli orientamenti del potere televisivo. Ecco che, così, rubriche e servizi finiscono per affrontare sempre gli stessi temi e sempre allo stesso livello, e nello stesso modo, ripetendo, da una sera all'altra, da una settimana all'altra, le medesime generiche «denunce»: e, infatti, anche *AZ* annuncia che si occuperà «di avvenimenti legati alla realtà italiana attuale: dalla scuola alla casa, dai problemi della giustizia a quelli dell'economia, dalla salute, alle questioni del lavoro e dell'occupazione». Un elenco che ha ormai la consistenza della lista della spesa.

Eppure, nonostante tutto, proprio grazie al suo impulso originario, *AZ* ci ha offerto, a volte, puntate di notevole interesse: perché è destinata, per istituzione, a occuparsi della realtà italiana e la realtà italiana è talmente esplosiva da forzare qualsiasi schema, se appena la si avvicina con gli occhi aperti. Il fatto è che questo però (e lo constatiamo ogni giorno sul video), è un periodo particolarmente nero per la «informazione» televisiva: basta pensare al modo col quale sono stati controllati e poi respinti i tentativi della redazione di *Stasera* di risalire la squallida china lungo la quale il settimanale era precipitato nel periodo del centro-destra. E' facile profetizzare, quindi, che anche *AZ* non avrà vita facile pur nei suoi limiti strutturali.